

Il 13 Ottobre l'economista Giacomo Vaciago ne ha discusso al "Piccolo Teatro in Piazza" ospite del Circolo culturale "Inventori di strade"

di Bruno Barilli

FATTO L'EURO, FACCIAMO ANCHE L'EUROPA

Giacomo Vaciago

Lunedì 13 ottobre scorso è stato ospite del Circolo culturale "Inventori di Strade" di S. Ilario d'Enza (www.inventoridistrade.com) il prof. Giacomo Vaciago. Il titolo della conferenza, di per sé esplicativo, è stato: "Fatto l'Euro, facciamo anche l'Europa?". Il relatore non ha avuto bisogno di particolari presentazioni: economista, attualmente Docente di Economia Monetaria presso l'Università Cattolica di Milano, ha studiato e insegnato ad Ancona, Oxford e Washington.

Ha ricoperto numerosi incarichi nella ricerca economica e in qualità di consulente per organismi pubblici e privati ai massimi livelli. Ha avuto un'esperienza amministrativa nel 1994-98, come Sindaco di Piacenza. Editorialista de "Il Sole 24 Ore" dal 1983. Nonostante questo curriculum non ha avuto particolari problemi a venire a parlare alla platea santilariese di un argomento tanto gettonato negli ultimi tempi. Purtroppo il meteo non è stato molto favorevole e molti potenziali spettatori hanno rinunciato all'ultimo minuto alla conferenza; "il Piccolo Teatro in Piazza" non offriva quindi il colpo d'occhio delle migliori occasioni. Da ricordare la presenza del sindaco, Moretti, e del parroco, don Fernando Borciani.

E' stata comunque la classica occasione dove gli assenti hanno avuto torto. Il prof. Vaciago ha infatti parlato per un paio d'ore dell'euro, dei principi che ne hanno ispirato la nascita, dei pro e dei contro e dell'attuale situazione europea; il tutto con una chiarezza espositiva invidiabile e inframmezzato spesso e volentieri da simpatici aneddoti familiari; il nostro ospite è infatti molto orgoglioso della sua numerosa famiglia che conta quattro figli e undici nipoti. L'intera conferenza sarà presto disponibile sul sito web del circolo culturale; qui ci limiteremo a riportarne alcuni stringati contenuti.

L'Italia ha fornito un grande e importante contributo alla commissione europea presieduta dal cristiano francese Jacques Delors che ha "ideato" la moneta unica. Fra i principi ispiratori troviamo la cosiddetta "somma positiva", ovvero uno più uno fa tre! Tradotto in termini europeisti significa che, se ogni paese fornisce il proprio contributo alla comunità in ciò che sa fare meglio (o è specializzato), il risultato finale sarà superiore alla mera somma algebrica. Un altro pilastro fondatore fu la fiducia reciproca fra i vari paesi ma questo oggi è molto compromesso: i popoli dei paesi più deboli economicamente (es. Grecia, Spagna e purtroppo Italia) sospettano che la Germania abbia avvertito la crisi in misura minore, non solo per meriti propri ma lucrando alle loro spalle grazie all'euro; d'altro canto i tedeschi ci vedono come popoli scarsamente affidabili, che non mantengono gli impegni quando non

falsificano addirittura i bilanci (come la Grecia). Il recupero della fiducia reciproca interna è di certo una priorità su cui occorrerà lavorare nei prossimi anni.

Anche perchè Delors e soci immaginarono l'euro come qualcosa di molto simile ad un matrimonio indissolubile: dalle simulazioni è infatti evidente che, una volta entrati nella moneta unica, è molto più costoso uscirne che rimanervi, pur a prezzo di qualche ulteriore sacrificio. E questo alla faccia dei populistici che professano l'uscita dall'euro nelle piazze, pur avendo una conoscenza superficiale dei meccanismi di controllo e di regolamento. A precisa domanda poi, Vaciago non ha fornito la ricetta per uscire dalla crisi; ha però dato un paio di suggerimenti. Per prima cosa, come teorizzato da San Giovanni Paolo II, occorre educare alla legalità: non va da nessuna parte un popolo dove, per esempio, evasione fiscale e corruzione sono considerate normali, se non furberie. In secondo luogo è indispensabile indagare sulle cause reali della crisi ed intervenire innovando metodi, strutture e tecnologie.

Questo lo può fare solo del personale preparato e formato in modo eccellente; ecco perchè occorre riprendere ad investire sull'istruzione delle giovani generazioni; non è un caso che nei cosiddetti paesi emergenti questo venga fatto massicciamente da anni.

La conclusione dell'intervento è stata proprio rivolta ai giovani: "voi e le vostre famiglie fate il possibile per potere avere la migliore istruzione a cui si possa accedere. L'unica cosa che potete sempre portare via è la testa!"

